

tato il « mito » romantico della poesia popolare nel suo triplice aspetto poetico, politico e morale (pp. 10-11): confutazione che è la forma sviluppata e concreta, come si poteva farla dopo un secolo, della critica iniziata con le osservazioni dell'Arnim contro il Grimm. Il Gass è ancora di quelli che subito entrano in sospetto dove avvertono la « philosophische Spekulation », la « idealistische Geistesphilosophie », e fuggono abbandonando la « abstrakte Wiedergabe der Probleme », e volgendosi a un documento, com'è il citato carteggio, nel quale « das Leben ein solche Vermittlung ins Werk gesetzt hat », come egli immagina, cioè (l. c.), senza ragionare filosoficamente, laddove, come si è visto, il Grimm e l'Arnim filosoficamente, a lor modo e più o meno bene, ragionavano, come è inevitabile quando si maneggiano concetti. In tutto ciò il Gass non si avvede che non si tratta più ora di discutere le viete idee del Grimm e di altri sulla privilegiata poesia popolare, ma di cercare se e a quali fini il concetto di poesia popolare, il quale non ha nessuno dei caratteri differenziali segnati o sognati dal Grimm, si possa serbare e adoperare nella critica e storia della poesia. Il che mi provai di fare con lo stabilire quel tale « rein psychologischen Begriff der Volksdichtung », che fu accolto come una liberazione e del quale ormai tutti i critici e storici della poesia in Italia fanno uso, messe del tutto da banda le idee tedesche dei tempi del Grimm. Sicchè la trattazione che fa il Gass della questione è fuori tempo, non essendo trattata nei termini che soli importano oggi.

B. C.

CAMILLO ANTONA-TRAVERSI. — *La verità sul teatro italiano dell'Ottocento*, opera postuma. — Udine, ed. Accad., 1940 (8.º pp. xxxii-385).

È una polemica contro il giudizio che di quel teatro dà il critico teatrale D'Amico nel libro *Teatro del novecento* (Milano, 1932); ma veramente contiene ben poco di critica e nell'informazione è assai disuguale e anche gravemente lacunoso. Forse il modo migliore di rendere giustizia a quel teatro è di farlo conoscere col ristampare in sobria scelta le sue opere migliori. Per tal sentimento e tale intento è venuto fuori di recente presso la casa editrice Laterza, a cura di una giovane studiosa, il primo volume del *Teatro italiano della seconda metà dell'Ottocento*, che contiene, con brevi introduzioni critiche, i *Mariti* del Torelli, *Cause ed effetti* del Ferrari, e *Chi sa il giuoco non l'insegni* del Martini. Un secondo volume è annunciato che conterrà le *Miserie di Monsù Travetti* del Bersezio e il *Nerone* del Cossa. E se i lettori mostreranno di prendere piacere a queste rievocazioni, qualche altro volume potrà aggiungersi di opere artisticamente pregevoli o, in ogni caso, significative della società di allora, delle sue disposizioni e tendenze, e del suo costume.

B. C.